
Argomenti Giuridici nel Caso *Greenpeace Italy et al. v. ENI S.p.A.*

1. Argomenti dei Ricorrenti (Greenpeace Italia, ReCommon e 12 Cittadini Italiani)

I ricorrenti hanno avanzato una serie di argomentazioni giuridiche per sostenere che le attività di ENI S.p.A., insieme alla responsabilità dei suoi azionisti di controllo (Ministero dell'Economia e delle Finanze e Cassa Depositi e Prestiti), abbiano contribuito ai danni derivanti dal cambiamento climatico, violando diritti fondamentali protetti dalla Costituzione italiana e da trattati internazionali.

- ****Violazione dei Diritti Umani****:

- ****Base giuridica****: I ricorrenti sostengono che le emissioni di gas serra derivanti dalle attività di ENI dal 1970 abbiano contribuito significativamente al riscaldamento globale, causando danni concreti ai diritti fondamentali dei cittadini italiani, come il diritto alla salute, alla sicurezza e alla proprietà, protetti dagli articoli 2, 3 e 32 della Costituzione italiana, nonché dalla Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU).

- ****Danno climatico****: Le attività di ENI, in particolare l'estrazione e la combustione di combustibili fossili, sono accusate di aver causato impatti climatici in Italia, come l'aumento delle temperature, l'innalzamento del livello del mare e eventi meteorologici estremi (es. inondazioni, ondate di calore). Questi impatti ledono i diritti umani dei ricorrenti, inclusi i 12 cittadini che hanno subito danni diretti (es. perdita di proprietà o rischi per la salute).

- ****Precedente internazionale****: I ricorrenti si rifanno al caso *Milieudefensie et al. v. Royal Dutch Shell plc* (Paesi Bassi, 2021), in cui un tribunale ha ordinato a Shell di ridurre le emissioni del 45% entro il 2030, stabilendo che le imprese hanno un dovere di diligenza per mitigare i danni climatici. Questo precedente è invocato per sostenere che ENI ha l'obbligo legale di allineare le sue attività agli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

- ****Strategia di decarbonizzazione inadeguata****:

- I ricorrenti affermano che la strategia di decarbonizzazione di ENI non rispetta gli obiettivi dell'Accordo di Parigi (limitare il riscaldamento globale a 1,5°C) né le raccomandazioni scientifiche (es. rapporti IPCC). Le attività di ENI, che continuano a puntare sui combustibili fossili, sono considerate incompatibili con la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

- La mancanza di misure efficaci per ridurre le emissioni è vista come una violazione del principio di precauzione e del dovere di diligenza, principi riconosciuti nel diritto ambientale europeo e italiano.

- ****Responsabilità degli azionisti di controllo****:

- Il Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) e Cassa Depositi e Prestiti (CDP), che detengono complessivamente il 31,8% delle azioni di ENI e un'influenza dominante nell'Assemblea degli Azionisti, sono accusati di non aver esercitato il loro potere per indirizzare ENI verso pratiche sostenibili.

- I ricorrenti sostengono che MEF e CDP, in quanto enti pubblici, hanno un obbligo rafforzato di garantire che le imprese partecipate dallo Stato rispettino gli impegni climatici

nazionali e internazionali, come quelli derivanti dal Green Deal europeo e dalla normativa italiana sul clima.

- ****Giurisdizione dei tribunali italiani****:

- I ricorrenti hanno argomentato che i tribunali italiani hanno competenza a giudicare il caso poiché:

- Il danno climatico (es. impatti su salute, proprietà e ambiente) si manifesta in Italia, conferendo giurisdizione ai sensi del diritto civile italiano (art. 2043 del Codice Civile, responsabilità extracontrattuale).

- Le decisioni strategiche di ENI, inclusi i piani di produzione e decarbonizzazione, sono prese dalla sede centrale in Italia, rendendo ENI S.p.A. responsabile diretta.

- Le emissioni delle controllate estere di ENI rientrano nella giurisdizione italiana, poiché il controllo è esercitato dalla casa madre italiana, in linea con il principio di "imputabilità" nel diritto societario.

- ****Richieste di rimedio****:

- Dichiarazione di responsabilità solidale di ENI, MEF e CDP per i danni climatici passati e futuri.

- Risarcimento dei danni subiti dai ricorrenti (es. danni alla salute, alla proprietà o alla qualità della vita).

- Ordine giudiziario che obblighi ENI a rivedere la sua strategia climatica per allinearla agli obiettivi di Parigi e CDP/MEF a esercitare un'influenza responsabile come azionisti.

2. Argomenti dei Convenuti (ENI S.p.A., MEF e CDP)

I convenuti hanno contestato la validità del ricorso, opponendosi sia alla giurisdizione dei tribunali italiani sia alla fondatezza delle accuse.

- ****Non giustiziabilità della causa****:

- ENI, MEF e CDP hanno sostenuto che le questioni climatiche sono troppo complesse e globali per essere giudicate da un tribunale civile italiano. Hanno argomentato che tali questioni rientrano nella sfera politica e internazionale, non giudiziaria, e che i tribunali italiani non hanno l'autorità per pronunciarsi su politiche climatiche globali.

- Hanno invocato il principio di separazione dei poteri, sostenendo che il controllo delle strategie climatiche spetta al legislatore o ad accordi internazionali, non ai giudici.

- ****Mancanza di giurisdizione sulle controllate estere****:

- I convenuti hanno contestato la giurisdizione dei tribunali italiani sulle emissioni delle controllate estere di ENI, sostenendo che tali attività ricadono sotto la giurisdizione dei paesi in cui operano le controllate (es. Nigeria, Mozambico).

- Hanno argomentato che imputare le emissioni estere alla casa madre italiana violerebbe i principi di diritto internazionale privato e societario.

- ****Infondatezza delle accuse****:

- ENI ha definito le accuse "infondate" e basate su "slogans fuorvianti", sostenendo che la sua strategia di decarbonizzazione è in linea con gli standard internazionali e che l'azienda ha già adottato misure per ridurre le emissioni (es. progetti di cattura del carbonio, investimenti in energie rinnovabili).

- MEF e CDP hanno negato responsabilità diretta, sostenendo che il loro ruolo come azionisti non implica un obbligo legale di influenzare le strategie operative di ENI oltre i limiti del diritto societario.

3. Decisione della Corte di Cassazione (Ordinanza del 21 luglio 2025)

La Corte di Cassazione, Sezioni Unite, ha emesso un'ordinanza il 21 luglio 2025, respingendo le eccezioni di giurisdizione sollevate dai convenuti e stabilendo la competenza dei tribunali italiani. Gli argomenti giuridici della Corte includono:

- ****Competenza giurisdizionale****:

- La Corte ha confermato che i tribunali italiani hanno giurisdizione poiché il danno climatico (es. impatti su salute, ambiente e proprietà) si manifesta in Italia, soddisfacendo i requisiti di collegamento territoriale previsti dal diritto civile italiano (art. 20 del Codice di Procedura Civile).

- Le decisioni strategiche di ENI, incluse quelle relative alle controllate estere, sono prese dalla sede centrale in Italia, rendendo ENI S.p.A. responsabile diretta per le attività del gruppo.

- ****Imputabilità delle controllate estere****:

- La Corte ha stabilito che le emissioni delle controllate estere di ENI possono essere imputate alla casa madre italiana, poiché ENI esercita un controllo effettivo sulle sue controllate. Questo si basa sul principio di "controllo societario" e sulla giurisprudenza europea che consente di perseguire la casa madre per le azioni delle filiali (cfr. Regolamento Bruxelles I-bis).

- ****Giustiziabilità delle cause climatiche****:

- La Corte ha respinto l'argomentazione di non giustiziabilità, allineandosi alla giurisprudenza europea (es. decisioni della CEDU e il caso *Shell*). Ha riconosciuto che le cause climatiche possono essere giudicate quando coinvolgono violazioni di diritti umani o obblighi legali chiari, come quelli derivanti dalla Costituzione italiana o dal diritto ambientale.

- ****Rimessione al Tribunale di Roma****:

- La Corte non si è pronunciata sul merito delle accuse (es. se ENI sia responsabile per i danni climatici), limitandosi a confermare la competenza giurisdizionale. Il caso è stato rimesso al Tribunale Civile di Roma per l'esame del merito.

4. Accesso ai Documenti Giuridici

Poiché i documenti completi potrebbero non essere pubblici, ecco come accedere agli argomenti giuridici:

- ****Ordinanza della Corte di Cassazione (21 luglio 2025)****:

- Disponibile sul sito della Corte di Cassazione (www.cortedicassazione.it). Cercare sotto "Sezioni Unite" o "Ordinanza 2025" con parole chiave come "cambiamento climatico" o "ENI". Potrebbe richiedere registrazione o assistenza legale per l'accesso.

- MLex ha riportato che l'ordinanza è allegata al loro comunicato stampa (in italiano), ma l'accesso potrebbe essere limitato agli abbonati.

- ****Ricorso iniziale dei ricorrenti (maggio 2023)**:**
 - Un sommario esecutivo del ricorso è disponibile su **Climate Case Chart** (climatecasechart.com), tradotto in inglese ma con riferimenti agli argomenti giuridici italiani. Controllare la pagina del caso **Greenpeace Italy et al. v. ENI S.p.A.**.
 - Greenpeace Italia e ReCommon potrebbero aver pubblicato estratti o sintesi sul loro sito (www.greenpeace.org/italy, www.recommon.org). Cercare comunicati stampa o sezioni dedicate a "La Giusta Causa".
- ****Contatti diretti**:**
 - Contattare Greenpeace Italia o ReCommon tramite i loro siti web per richiedere copie dei documenti giuridici. Potrebbero fornire versioni pubbliche o indicare fonti ufficiali.
 - Il Sabin Center for Climate Change Law (climate.law.columbia.edu) potrebbe offrire assistenza; contattare, ad esempio, Maria Antonia Tigre ().
- ****Banche dati giuridiche**:**
 - Piattaforme come LexisNexis o Westlaw potrebbero includere l'ordinanza o il ricorso, se tradotti. L'accesso richiede un abbonamento, ma biblioteche universitarie o giuridiche possono fornire supporto.
 - Lexology Pro ha coperto il caso, ma potrebbe non includere i documenti completi.

5. Note e Limitazioni

- ****Lingua**:** I documenti ufficiali sono in italiano, e le traduzioni potrebbero non essere disponibili. Gli argomenti sopra riportati riflettono le sintesi disponibili, ma i testi completi potrebbero differire leggermente.
- ****Accesso ristretto**:** I documenti giudiziari italiani, come il ricorso e l'ordinanza, sono spesso riservati alle parti o accessibili solo tramite richiesta formale. Potrebbe essere necessario un avvocato o un ricercatore legale per ottenere copie integrali.
- ****Caso in corso**:** Poiché il caso è ora nella fase di merito presso il Tribunale di Roma, nuovi documenti giuridici potrebbero emergere. Monitorare le fonti sopra indicate per aggiornamenti.

Se desideri un approfondimento su un aspetto specifico (es. un argomento giuridico particolare, precedenti citati o dettagli procedurali) o una traduzione di un documento specifico (se disponibile), fammi sapere, e cercherò di assisterti ulteriormente!